

PERCHE' IL MATRIMONIO E' INDISSOLUBILE

(Dimostrazione matematica)

Due individui, maschio e femmina, si uniscono nel matrimonio. Insieme, secondo il rito cattolico, formano l'unità.

Dimostrare che solo queste due persone sono complementari.

TESI

Secondo la matematica due frazioni (parti di un intero) sono complementari se la loro somma è uguale a 1.

E' ormai noto che ciascun coniuge, sia per la cultura cattolica sia per la cultura occidentale, è una metà della coppia. Pertanto si ha:

$$\frac{1}{2} + \frac{1}{2} = 1$$

IPOTESI

- Per assurdo immaginiamo che una metà decida di abbandonare la sua metà per un terzo. La metà e un terzo sono complementari?

Vediamo insieme:

$$\frac{1}{2} + \frac{1}{3} = \frac{5}{6}$$

E' deducibile, allora, che l'1, costituitasi con il matrimonio, subisce una svalutazione di 1/6 cioè del 16%, molto superiore all'indice ISTAT.

- Immaginiamo di applicare il teorema di Beautiful (i beautifuliani sono sempre più in aumento) il quale sostiene che "una metà si può unire ad un terzo e, se è beautiful, anche ad un quarto pur rimanendo legata alla sua metà".

Ciò cosa implica?

$$\frac{1}{2} + \frac{1}{2} + \frac{1}{3} = \frac{4}{3}$$

Così il nuovo gruppo coniugale si rivaluta rispetto alla coppia di 1/3 cioè del 33%.

CONCLUSIONE

Dalle due ipotesi si deduce quanto segue:

- una metà e un terzo sono uguali a 5/6 della coppia, che è minore di 1;
- una metà, un terzo e la sua metà sono uguali a 4/3 della coppia, che è maggiore di 1.

Pertanto viene a mancare l'1 e ciascuna persona non è più la metà ma, rispettivamente, i 5/12 o 4/9 perdendo così valore rispetto a quello avuto con il matrimonio. Infatti 5/12 e 4/9 sono minori di 1/2.

Allora, nel primo caso ciascuno non può presentare il suo partner come la sua metà, ma come i suoi cinque dodicesimi e nel secondo caso presenta il suo partner come i suoi quattro noni. Situazione, sicuramente, imbarazzante per chi non ha mai avuto modo di studiare le frazioni. Per ovviare a questo inconveniente è subentrata la figura del "compagno/a", che ricorda un po' la nostra lontana esperienza scolastica.

Matteo Scapellato